

A cura di Giuseppe Ferraro

Il contratto a tempo determinato

di **Luca Ricciuti**, consulente aziendale ed esperto di risorse umane

Delle categorie lavorative non-standard, quella con contratto di lavoro a tempo determinato è per certo la più diffusa, sintomatica di un contesto produttivo precario e fondamentalmente eroso da una serie di fattori, tra cui la globalizzazione, lo spostamento dal settore manifatturiero a quello dei servizi, la diffusione della information technology, e così via. Tutto questo si riflette in termini di evoluzione (o involuzione, a seconda della prospettiva di valori e di politica del diritto in cui ci si vuole porre) della normativa protettiva, in base alle esigenze di competitività ed efficienza di un settore imprenditoriale in metamorfosi e non più protetto dalle certezze del sistema fordista, anche se mediata (almeno nei sistemi di diritto evoluti di welfare continentale) da innegabili esigenze di salvaguardare un modello, quantomeno minimale, di giustizia sociale, a fronte di chi, invece, utilizza il dumping



sociale abbinandolo a politiche commerciali aggressive e scorrette, lontane da qualsiasi barlume di etica imprenditoriale.

Il contratto a tempo determinato è strumento della politica di flessibilità nelle fasi regressive, a livello più propriamente europeo, con una direttiva (1999/70/Ce

del 28 giugno 1999) che ha avuto un'attuazione tormentata, con l'intervento autorevole della stessa Corte di Giustizia Europea (la sola Spagna evidenzia, secondo i dati ILO, un livello del 30% nel 2005; nello stesso anno, l'Italia è al 13%). Nel nostro paese, esso è stato contrassegnato da variazioni sensibili, interventi stratificati alluvionali e spesso frutto di opzioni di politica del diritto in contraddizione: il D.L. 6 settembre 2001, n.368, è stato modificato dall'art.1, Legge n.247/2007 di attuazione del protocollo Welfare, e poi ulteriormente rivisto dal D.L. n.112/2008, convertito in Legge n.133/2008.

La materia è complessa, le implicazioni delicate. Nel testo coordinato dal Prof.

WEEK END

Hilton Sorrento, il lusso si specchia nel golfo

A pochi minuti a piedi dal centro storico di Sorrento l'Hilton Sorrento Palace propone agli ospiti l'esclusiva accoglienza del marchio Hilton. Sorge in collina e s'affaccia sul golfo di Napoli, da qualunque stanza o terrazzo è possibile godere la vista del Vesuvio e in meno di un'ora in auto o in barca si raggiungono Capri, Ischia, Positano, la costiera amalfitana e gli scavi di Ercolano e Pompei. Il Sorrento Palace, che ha appena subito un complesso lavoro di restyling, dispone di 377 tra camere e suite.

I materiali sono in prevalenza naturali, i colori caldi, gli oggetti di design. L'Executive floor, all'ultimo piano, ha una piscina privata e garantisce il massimo del servizio e della privacy. Vero gioiello è l'agrumeto, dove si possono organizzare anche feste private (fino a 800 persone). Le piscine esterne sono sei, e si aggiungono a quella interna riscaldata. Il campo di tennis a richiesta si trasforma anche campo di calcetto. Il Palace vanta inoltre un centro congressi tra i più grandi del sud Italia: 8.800 metri quadrati, 23 sale, 3 auditorium e un business center operativo 24 ore su 24. Nei ristoranti, ma anche nelle terrazze e nelle sale private, vengono proposte le eccellenze gastronomiche del territorio grazie a ricette tradizionali della cucina sorrentina.

Hilton Sorrento Palace
Via S. Antonio 13, Sorrento
Tel. 081.8784141
www.sorrento.hilton.com



Ferraro, in cinque sezioni viene analizzato – a cura di preclari esperti della materia – il contratto a t. d. nella legge, il contratto a t. d. nella giurisprudenza, il contratto a t. d. nella contrattazione collettiva, il contratto a t.d. nei sistemi di civili law e common law, e il dibattito sul tema nella giurisprudenza più recente. Il testo offre un'analisi aggiornata e completa di tutti gli aspetti dell'istituto

e si rivela un utilissimo strumento di lavoro, corredato da un'appendice di legislazione (anche comparata), puntuali richiami bibliografici ed ampi riferimenti di giurisprudenza.

IL CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO

G. Giappichelli Editore,
Torino 2008, pagg. 551, € 55,00

Il terremoto è online

AVVISO AI NAVIGANTI di Bruno Pastorelli

www.ingv.it



L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia è stato costituito dieci anni fa. Accedere al suo portale è veramente interessante: costruito con pochi fronzoli, navigarci dentro è un piacere, giacché è uno di quei pochi siti web realmente semplice, con notizie chiare, esplicite e comprensibili a tutti.

Entrando nell'area INGV (chi siamo), troviamo che l'istituto fu costituito nel 1999, per raccogliere e valorizzare le competenze e le risorse di cinque istituti già operanti nell'ambito delle discipline geofisiche e vulcanologiche: l'Istituto Nazionale di Geofisica; l'Osservatorio Vesuviano; l'Istituto Internazionale di Vulcanologia; l'Istituto di Geochimica dei Fluidi; l'Istituto per la Ricerca sul Rischio Sismico.

L'INGV è nato con l'obiettivo di raccogliere in un unico polo le principali realtà scientifiche nazionali nei settori della geofisica e della vulcanologia. Coopera con numerose università e altre istituzioni di ricerca nazionali e internazionali ed è attualmente la più grande istituzione europea nel campo della geofisica e vulcanologia, nonché una delle più grandi nel mondo. Le sedi principali si trovano a Roma, Milano, Bologna, Pisa, Napoli, Catania e Palermo.

La missione principale dell'INGV è il monitoraggio dei fenomeni geofisici nelle due componenti fluida e solida del nostro pianeta. All'INGV è affidata la sorveglianza della sismicità dell'intero territorio nazionale e dell'attività dei vulcani italiani attraverso reti di strumentazione tecnologicamente avanzate, distribuite sul territorio nazionale o concentrate intorno ai vulcani

attivi. I segnali acquisiti da tali reti vengono trasmessi in tempo reale alle sale operative di Roma, Napoli e Catania, dove personale specializzato, presente 24 ore su 24, li elabora per ottenere i parametri dell'evento in atto. L'INGV opera in stretto contatto con il Ministero dell'Università e della Ricerca (MiUR) e ha legami privilegiati con il Dipartimento della Protezione Civile e con le altre autorità preposte alla gestione delle emergenze, su scala sia nazionale sia locale. Coopera inoltre con i Ministeri dell'Ambiente, della Pubblica Istruzione, della Difesa e degli Affari Esteri nel quadro di progetti strategici nazionali e internazionali.

L'INGV è particolarmente attento alla diffusione della cultura scientifica attraverso pubblicazioni per le scuole, mostre dedicate alla geofisica, ai rischi naturali e ambientali. Essere informati potrebbe aiutarci, oltre che a capire il perché, anche a sapere come comportarsi in eventuali situazioni d'emergenza.